



Coordinamento-Settore
Università Ricerca Afam
REGIONALE LAZIO

Roma, 20 marzo 2009

“LA CRISI E' UNA OPPORTUNITA'...”

Questa è una frase che sentiamo rimbalzare un po' troppo spesso, ultimamente, e ci ha fatto riflettere.

La crisi è davvero una opportunità? E se sì, per chi?

La crisi, a nostro avviso, è crisi. Comporta problemi, recessione, licenziamenti, cassa integrazione; può portare allo stremo chi è già in difficoltà, può far “svendere” quello che si è acquistato in una vita di sacrifici.

E' forse qua il senso della “opportunità”? Chi sta bene potrà arrivare a stare benissimo, *approfittando del malessere dei più deboli?*

Se per “opportunità” si intende quella offerta dallo sciacallaggio, è una opportunità di cui volentieri facciamo a meno.

Se invece la crisi spingesse a liberarsi della zavorra, di una classe politica indifferente ai bisogni dei più deboli, in odore di connivenza con poteri “altri”... spingesse a liberarsi di finti industriali che privatizzano i guadagni e socializzano le perdite... di consulenze eccellenti spesso pagate uno sproposito, offerte in virtù di criteri che nulla hanno a che fare con la competenza....

Allora sì, potrebbe esserci una opportunità da cogliere nella crisi!

Come sindacato siamo fortemente preoccupati dell'impatto che la crisi avrà sulla nostra società, in cui sempre meno – purtroppo – la famiglia riesce ad essere il valore aggiunto che “assorbe”, e in cui si ammortizzano, gli “scivoloni” e i disagi sociali.

Approfittando della “crisi” molte industrie medie, piccole e piccolissime potranno finalmente liberarsi di lavoratrici scomode, magari perché madri; potranno scaricare sulla società costi ingenti (i famosi “ammortizzatori sociali” o cassa integrazione altro non sono che indennizzi a carico della fiscalità generale), spesso derivati da pessime gestioni di natura “manageriale” privata.

Un esempio per tutti? Alitalia. Mangiata a grandi morsi da amministratori fallimentari, oggi ha lavoratori che aspettano la cassa integrazione da novembre, nonostante finanziamenti ingenti.

La compagnia di bandiera ha pagato liquidazioni miliardarie a gestori dai nomi altisonanti e dalle prestazioni vergognose, ed i lavoratori – lasciati in mezzo al guado – stanno pagando pegno, assieme alle loro famiglie ed all'indotto.

L'unico polmone è il **pubblico impiego**.

Maltrattato, svilito, aggredito, diffamato da ministri e “consulenti” odiosi, oggi rimane **il fulcro** della fornitura di servizi ai cittadini, ed alla prova dei fatti, con gli

atti, **smentisce quotidianamente le affermazioni** sia del Ministro che dovrebbe esserne il paladino, sia di una opinione pubblica che è stata "imbeccata" ad arte (ed istruita a vedere solo alcune cose senza collegarle ad altre).

Ancora una volta, saranno i "fannulloni" a sostenere un Paese in cui le cicale hanno sprecato opportunità e risorse?

Oppure ancora una volta i più scaltri scaleranno la scala sociale, arrampicandosi sulle spalle dei più poveri, mentre gli altri arrancano?

Ancora una volta assisteremo inermi al depauperamento dei "beni di famiglia" da parte di sedicenti manager e faccendieri, che ci spiegheranno che "privato è bello"? Tanto bello perché consente agli squali di arricchirsi vendendo beni di prima necessità, come l'acqua?

Eppure, dovremmo averlo capito tutti: la liberalizzazione delle tariffe (elettricità, telefoni, carburanti, poste, energia...) non ha portato i benefici attesi dal regime di sana concorrenza, ma semmai ha comportato una impennata omogenea dei prezzi, legati ad accordi "di cartello".

Sulla pelle dei cittadini.

Che pagano tasse finalizzate non più all'erogazione di servizi, ma a finanziare incentivi ad industrie immature che, passata la "grassa", mettono in mobilità i cassa integrazione i lavoratori, che vanno quindi a gravare sulle spalle della società, che alla fine paga per tutti!

Né la sinistra, né la destra, fanno da tempo programmi di medio e lungo periodo.

Gli Italiani hanno dimostrato di saper fare sacrifici anche pesanti; ma è immorale chiedere sacrifici finalizzati ad arricchire sciacalli, facendo leva sulla buona fede degli italiani, brava gente, e su un sistema di informazione strumentalmente schierato.

E' ora che tutti diventiamo attori del nostro Paese, e che cominciamo a rispondere - a chi sostiene che "la crisi è una opportunità" - **che la crisi chiede attenzione, etica, investimenti, e che sarebbe meglio superarla al più presto.**

UILPA U. R. AFAM

Sonia Ostrica

